

# DISCORSO

PRONUNCIATO

## DA S. M. VITTORIO EMANUELE III

RE D'ITALIA

all'apertura della II<sup>a</sup> Sessione della XXI<sup>a</sup> Legislatura

DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 20 Febbraio 1902

---

S. M. il Re ha inaugurato stamane, col consueto solenne rito, la II Sessione della XXI Legislatura del Parlamento Nazionale, nella grande Aula del Palazzo Madama, sede del Senato del Regno.

S. M. il Re, con le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova, in carrozze di gran gala, precedute e seguite da altre in cui erano i personaggi delle RR. Case Militari e Civili, giunse alle 10.30 al Palazzo Madama.

Lungo il percorso, dalla Reggia al palazzo del Senato, erano schierate le truppe della guarnigione in alta tenuta.

Innanzi alla gran porta del Senato era costruito un padiglione, sotto il quale S. M. il Re coi RR. Principi venne ricevuto dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, dalle LL. EE. i Cavalieri dell'O. S. SS. AA., dai Ministri Segretari di Stato ed accompagnato nell'Aula, dove erano convenuti i senatori ed i deputati.

Pochi minuti prima era giunta S. M. la Regina con S. A. R. la Duchessa d'Aosta, seguite dalle loro Dame e dai Cavalieri d'onore.

Le Deputazioni del Senato e della Camera hanno ricevuto S. M. e S. A. R., accompagnandole alla tribuna reale.

Le LL. MM. ed i Principi al loro ingresso nell'Aula vennero salutati con vivi applausi dai membri del Parlamento e dagli invitati.

S. M. il Re si è seduto sul trono, avendo ai lati i RR. Principi ed intorno al trono le LL. EE. i Ministri segretari di Stato ed i grandi dignitari di Corte.

Il Corpo diplomatico in grande uniforme assisteva alla seduta da una tribuna riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, presi gli ordini da S. M., ha invitato i signori Senatori e Deputati a sedere.

Quindi S. M. ha pronunciato il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Nell'adempire il solenne ufficio di inaugurare per la prima volta i lavori legislativi, mi è caro esprimervi la più cordiale fiducia nell'opera vostra, il fermo convincimento che l'armonia di pensieri e sentimenti fra Principe e Parlamento assicura i benefizi delle nostre istituzioni, e le conferma aperte ad ogni progresso, capaci d'ogni incremento civile. (*Applausi*).

E, trovandomi fra voi, mi è dolce il ricordo delle prove di affettuosa devozione che dal Parlamento mi vennero, allorchè i vostri voti e le manifestazioni d'esultanza dell'intera Nazione commossero il cuore della mia Consorte ed il mio, accrescendo le gioie del fausto evento che consolò la mia Casa. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Io sento sempre di poter contare sul vostro patriottico concorso nella grande opera intesa al felice avvenire della patria comune. Questo forte e leale concorso, negli ardui giorni che prepararono la nostra indipendenza e la nostra unità, il mio Grande Avo chiedeva al Parlamento per attuare e svolgere i principî liberali ch'Egli volle incrollabile fondamento della politica nazionale. (*Applausi*). Educato a quelli esempi dall'amatissimo mio Genitore, di cui nel cuore di tutti come nel mio è vivo e perenne il compianto (*Triplice salva di applausi che dura qualche minuto*), mi è sommamente caro che, dopo giorni i quali parvero forse altrettanto ardui, possiamo ora confortarci della pacificazione ottenuta mercè l'impero concorde della legge e della libertà. (*Applausi*).

Nella scorsa Sessione legislativa, grazie alla sollecita opera vostra, si poterono compiere riforme lungamente sperate ed attese, e si potè iniziare quella migliore distribuzione degli aggravii che la giustizia sociale consiglia. Convieni ora con prudente risolutezza proseguire nel bene incominciato cammino. Le prospere condizioni dell'economia nazionale e delle finanze dello Stato, frutto di nobili pertinacie e di sacrifici pazienti, ci agevolano la via, e ci permettono di avvisare alla riduzione del prezzo del sale, antico voto che sarà vostro vanto lo sciogliere. (*Applausi*).

Ma di ciò solo non possono appagarsi, in sollievo delle classi lavoratrici, le cure del mio Governo e le vostre. Perciò, accresciuto colla legge non ha guari approvata il patrimonio della Cassa nazionale di previdenza, nella nuova Sessione, oltre ai disegni di legge che già vi stettero innanzi, altri ve ne saranno presentati a svolgere la legislazione sociale, e primo quello sul contratto di lavoro.

Sono felici portati della civiltà nuova l'onorare il lavoro, il confortarlo di equi compensi e di preveggenze tutela, l'innalzare le sorti degli obblati dalla fortuna. (*Applausi vivissimi*). Se a ciò Governo e Parlamento provvedano, egualmente solleciti dei diritti di tutte le classi, faranno opera memoranda di giustizia e di pace sociale.

Radicali provvedimenti vi saranno proposti per la riforma giudiziaria intesa a far sì che la nostra magistratura, per le doti d'ingegno e sapere e per le guarentigie di piena indipendenza, sia sempre più circondata dal rispetto universale, assicurando ai cittadini, altissimo bene, la giustizia: la giustizia che è la grande mèta delle società civili, il primo debito della sovranità. (*Applausi*).

Sempre nel campo delle giuridiche discipline, il mio Governo vi proporrà di temperare, in armonia col diritto comune delle altre nazioni, l'ideale principio dell'indissolubilità del matrimonio civile (*Applausi*); e di riformare con eque norme i divieti che contendono alla prole illegittima il diritto al nome e alla vita. (*Nuovi applausi*).

Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il mio Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale (*Applausi*); onorare il clero, ma contenerlo nei limiti del Santuario (*Vivi applausi*); portare alla religione e alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della potestà civile, i diritti della sovranità nazionale. (*Vivi e prolungati applausi*).

Da quarant'anni fu promessa agli impiegati la sicurtà di giuridiche guarantee. È debito ormai il mantenere. Giova al decoro ed alla saldezza dello Stato che chi lo serve fedelmente sia per sanzioni legislative preservato dall'arbitrio e dal favore, e nella tranquilla certezza delle proprie sorti, alle oneste fatiche trovi incoraggiamento e sostegno. (*Approvazioni*).

Occorre altresì che senza ulteriori indugi vengano compiuti i più importanti lavori pubblici nella Capitale del Regno, essendo rigoroso dovere di rendere Roma nostra degna del suo passato, degna dei suoi nuovi destini. (*Vivi applausi*). E Napoli, città a me caramente diletta, attende dai vostri consensi l'aiuto a conquistare que' rigogli di vita che sembrano annunciarle la viva intelligenza del suo popolo e la splendida benignità del suo cielo. (*Nuovi applausi*).

Varie altre proposte di legge vi saranno presentate di considerevole importanza. Con una di queste proposte, che attende sanzioni definitive, si ottiene l'unità delle leggi destinate alla tutela dei nostri monumenti, per modo che l'Italia si mostri gelosa custode dell'incomparabile patrimonio che è meraviglioso documento del suo genio e della sua storia. (*Applausi*). Un altro disegno di legge è inteso a rendere anche presso di noi più facile e scevro di pericoli per i Comuni l'esercizio diretto di taluni pubblici servizi, con notevole beneficio delle finanze comunali e della pubblica edilizia. (*Benissimo*). Ed è provvedimento riparatore giustamente invocato quello che mira a rimuovere le cause che nella regione pugliese scemano salute e vigore all'operosità delle sue genti. (*Applausi*).

Le nostre relazioni sono ottime con tutte le potenze. Una politica memore di ogni nostro diritto e di ogni nostro dovere ha procacciato a noi largo consenso di simpatia, lusinghiere testimonianze del pregio in cui la nostra patria è tenuta nelle estere nazioni. E assai gradita mi fu la fiducia che in me riposero l'Inghilterra e il Brasile eleggendomi ad arbitro in una loro controversia. (*Applausi vivissimi e prolungati*). E così nel consorzio delle grandi nazioni, la

difesa dei nostri interessi, la fedeltà alle nostre alleanze e i vincoli di cordiali amicizie, pienamente si conciliano con quello che è supremo intento dell' Italia: la pace. (*Applausi*).

Tristi avvenimenti fecero necessario l'invio delle nostre armi nell' Estremo Oriente. I nostri soldati e i nostri marinai, che diedero prova delle più nobili virtù militari, accolse reduci or ora la Patria con acclamazioni affettuose. (*Vivissimi e prolungati applausi*). Ed è con gioia profonda che scorgo nel mio popolo quest'affetto che è il mio; e pensando allo strenuo valore, alla abnegazione costante, al fedele e mai smentito ossequio alla legge, che sono le doti esemplari del nostro Esercito e della nostra Armata, mando loro il mio saluto di soldato e di Re. (*Triplice salva d' applausi. Grida ripetute di Viva il Re, viva l' Esercito, viva l' Armata*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Assicurato colla pace pubblica fortemente protetta il benefico esercizio della libertà, assestata la finanza, rialzato il credito dello Stato, invigorita di volontà gagliarde la operosità nazionale, germogliano intorno a noi speranze di nuova prosperità. Guardando all'avvenire con piena fede, con quella fede che fu la fortuna e la gloria dei nostri maggiori, mi affido a voi, sicuro che la vostra saggezza e la vostra perseveranza, adempiendo il più caro de' miei voti, affretteranno le meritate sorti della Patria, cresceranno onore ed altezza al nome italiano. (*Triplice salva di applausi. Grida di viva il Re*).

Terminati gli applausi, S. E. il Presidente del Consiglio dichiara in nome del Re aperta la II Sessione della XXI Legislatura.

Le LL. MM. e S. A. R. la Duchessa d' Aosta ed i RR. Principi, uscendo dall' Aula, sono fatti segno a nuova e calorosa ovazione dal Parlamento e dalle tribune.

